



Una notte (2007)

Regia e montaggio interessanti, narrazione spesso un po' forzata.

Un film di Toni D'Angelo con Nino D'Angelo, Riccardo Zinna, Luigi Iacuzio, Alfonso Postiglione, Stefania Troise. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2007.

Uscita nelle sale: venerdì 14 marzo 2008

La notte "brava" di quattro quarantenni in quel di Napoli, città in cui si ritrovano per l'improvvisa morte di Antonio, un loro amico.

Alessandra Giannelli - www.mymovies.it

Esordio al cinema di Toni D'Angelo, figlio del celebre Nino, che dopo alcuni corti ed aver fatto da assistente ad Abel Ferrara, si cimenta in una sua opera.

Il film racconta la notte "brava" di quattro quarantenni in quel di Napoli, città in cui si ritrovano per l'improvvisa morte di Antonio, un loro amico. Passando da un locale all'altro, si imbattono nelle loro crisi personali arrivando fino ad un'alba amara, non solo perché si celebra un funerale, ma perché sarà l'inizio, o la fine, di qualcosa nella loro vita. Ad accompagnarli nel viaggio notturno, col suo mezzo e monologhi spesso stereotipati, è un saggio tassista. Se la morte dell'amico è il pretesto per far ritrovare i quattro, il fatto non incide nell'evoluzione del racconto. Nessuno, infatti, piange Antonio e, dopo poco, ci si dimentica il motivo del loro ritrovo. Non capiamo poi quale importanza assuma Napoli perché se l'intenzione era quella di parlare della città, in realtà, a parte il dialetto, potremmo essere ovunque, considerato che spesso la location consiste in luoghi chiusi. Allora Napoli è un non-luogo, ma questo è un pensiero forzato.

I quattro amici appaiono dei falliti, non in quanto "napoletani" (sempre se era questo l'intento), considerato che tutti vivono altrove, ma perché ciascuno di loro è un perdente nei propri affari sentimentali o economici. Le riprese "di quinta" ci suggeriscono uno sguardo curioso sul personaggio, che poi non ha tutto questo mistero da celare: Annamaria è una finta emancipata, ancorata ad un vecchio amore, che poi è Salvatore; Riccardo è in declino finanziario e rimpiange i suoi trascorsi di trombettista; Alfonso è un timidone, costretto ad un contatto umano solo con prostitute; Luigi, cantante di infimi locali, è un cocainomane. A legare i quattro è il tassinaro Raffaele, Nino D'Angelo: un personaggio inverosimile, ma che ci piace per la buona recitazione, che spesso manca nell'opera.

Interessante la regia, apprezzabile il montaggio, soprattutto nelle scene iniziali, la narrazione a tratti non scorre e spesso è un po' forzata (le scene del festino, con annesso travestito e coppie lesbo, hanno stancato!). Qualcuno ci ha visto il cinema di Cassavetes, a noi ricorda molto 'Movimenti' di Claudio Fausti e Serafino Murri.

Con la speranza che nessuno si riconosca in uno dei quattro, non c'è dato modo di vedere uno spiraglio di riuscita o di cambiamento, se non nel personaggio del tassinaro, che rappresenta però la "normalità". Perdibile.